



**Game Over  
Tobacco**



**Salviamo Biancaneve!**

**Riflessioni di un ex fumatore**

*a cura di Mauro Pecchioli  
medico fiorentino*

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

*A tutti gli uomini di buona volontà:*

*Abbiamo varcato i confini dell'Universo,  
esplorando il suolo di pianeti lontani,  
abbiamo spostato monumenti antichi,  
grandi come montagne,  
per salvarli dall'inondazione  
di una nuova diga,  
abbiamo escogitato il sistema di muovere interi palazzi  
per dar loro una nuova collocazione,  
senza che si rompesse una tegola,  
abbiamo sgominato pestilenze e azzerato malattie  
per dare alla nostra umanità una vita  
meno carica di sofferenza,  
e tutto grazie soltanto  
all'impegno e all'ingegno della ricerca.  
Con quelli riusciremo anche  
a rimuovere una grande nave  
affondata a mezz'acqua  
sul fondale della splendida isola del Giglio.  
Cosa aspettiamo  
a tappare definitivamente  
la falla della Terra  
da cui sgorgano  
incessantemente  
prodotti  
artificiali,  
inutili,  
velenosi,  
dannosi  
e inquinanti  
a base di tabacco,  
e a restituire  
quella bella  
pianta ornamentale  
al godimento dell'umanità,  
ospitandola di nuovo finalmente  
nelle nostre case e nei nostri giardini?*

## Indice generale

Prefazione alla prima edizione.....	4
La mia storia di fumatore.....	5
Ma che cos'è il “piacere del fumo” ?.....	7
Medico contro tabacco, zero contro centomila.....	9
Game Over Tobacco, non più una utopia.....	9
Lo stato attuale della lotta al tabagismo.....	10
Tre personaggi sulla scena del dramma.....	12
Osservazioni raccolte dai miei pazienti.....	13
1. Lo spauracchio del contrabbando.....	13
2. Lo spauracchio del proibizionismo.....	13
3. ...e la necessità delle regole.....	15
4. La libertà individuale.....	15
5. Gli “interessi” dello “Stato”.....	16
6. La disoccupazione dei lavoratori del settore del tabacco.....	17
Reazioni al Documento Regionale di Indirizzo N. 7.....	19
Riflessione numero 1.....	20
Riflessione numero 2.....	21
Riflessione numero 3.....	22
Toscana Senza Fumo.....	24
Italia Senza Fumo e Alcol.....	25
Cambiare nome a LILT e AIRC?.....	27
Salviamo Biancaneve.....	28
Il racconto.....	28
La simbologia.....	30
Cosa si può e si deve fare di nuovo e diverso?.....	34
Appendici.....	36
Lettera all'assessore alla Salute della Regione Toscana.....	36
Cartellonistica curiosa in sala d'attesa (anni fa...).....	39
Video informativi sul mio canale Youtube. I miei contatti.....	41
I sei punti di ISFEA.....	42
Una iniziativa europea utile per chi vuole smettere di fumare via Internet.....	43

## *Prefazione alla prima edizione (corretta)*

*Nella mia attività di medico, che pratico dal 1976, dopo la laurea nel febbraio di quell'anno, ho avuto modo di toccare con mano, stando costantemente in contatto con i miei pazienti, la relazione esistente tra il fumo di tabacco, in particolare quello di sigaretta, e l'insorgenza di gravi malattie, invalidanti, il più delle volte, purtroppo, mortali.*

*Ho visto troppo spesso nascere squilibri e fenomeni degenerativi o tumorali in pazienti fumatori, ed ho dovuto assistere al loro progredire lento e inesorabile fino al decesso.*

*Mi sono ritrovato accanto al capezzale di tanti miei simili che ormai non avevano più nessuna speranza di vivere, ed erano attanagliati da sofferenze indescrivibili, per le quali si rendeva necessario l'uso massiccio di farmaci antidolorifici potenti, finché un ultimo respiro chiudeva la porta di una vita stroncata solo dalle conseguenze dell'aver aderito, anni indietro, ad una semplice moda, una usanza diffusa in maniera molto subdola e spudorata da una industria ormai definibile solo delinquenziale.*

*C'è una immagine, che descrivo spesso ai miei pazienti, che rende molto chiaro il peso che l'abitudine del fumo di tabacco ha nella nostra società.*

*Pensate ad una fila di cento vostri amici, conoscenti, parenti, o chi volete, in coda davanti all'oncologia di un ospedale, in attesa di essere curati per un tumore del polmone.*

*Bene, a questo punto riflettete attentamente: la Scienza ormai ci dice con certezza che dall'undicesimo al centesimo della fila sono lì soltanto perché hanno fumato sigarette di tabacco. Mentre i primi dieci non sono mai stati fumatori, e si sono beccati il tumore al polmone per cause non dipendenti dal fumo, gli altri NOVANTA, se non avessero inciampato nelle sigarette di tabacco, non sarebbero stati lì, ma a fare i cavoli loro, a divertirsi, a godersi la vita, a fare quello che avrebbero voluto fare.*

*Ormai non più. Entro un anno sanno che se ne andranno da questa Terra, perché il tumore al polmone, come quello del pancreas, non perdonano: quando se ne scopre la presenza nel corpo, si rimette l'orologio, ed entro un anno sei un cadavere freddo come il marmo.*

*Questo libretto nasce proprio dalla rabbia di sapere una cosa così assurda e stupida, e vuole costituire uno stimolo a cambiare la nostra società, perché riesca a liberarsi del tutto da questa peste voluta e seminata da untori ben conosciuti.*

*Non sarà facile né immediato, ma qualcuno nel mondo ha già iniziato a camminare per questa strada, e sono convinto che se ce la mettiamo tutta, se ognuno di noi dà il massimo di sé nella ricerca degli stratagemmi per sconfiggere il nemico che si è annidato dentro le nostre comunità, vinceremo noi e lo costringeremo a ritirarsi e a tornare da dove è venuto, e non gli verrà nemmeno più la voglia di cercare di riaffacciarsi a farci del male.*

*Mauro Pecchioli  
medico fiorentino  
agosto 2012*

# La mia storia di fumatore

Ho iniziato a fumare nel 1975, a 25 anni.

Ho iniziato a fumare soltanto perché le sigarette di tabacco erano in vendita ed era facile approdare alla moda/abitudine del fumo per imitazione.

Figlio di non fumatori, un fratello maggiore anche lui non fumatore.

Studiante di Medicina, all'ultimo anno di università, facevo a piedi la spola tra la Biblioteca della Facoltà, nel complesso di Careggi, e la Casa dello Studente, dove andavo a pranzare alla mensa, e dove trascorrevi ogni giorno una mezz'ora seduto nel grande salone luminoso, in attesa di tornare sui libri per il resto del pomeriggio.

Un giorno come tanti altri mi ritrovavo, come al solito, dopo il pranzo, sprofondato in una poltrona davanti alla grande vetrata, a rilassarmi, con lo sguardo lontano, verso il verde degli alberi.

Intorno a me altri studenti, alcuni di loro con la loro sigaretta in mano, fumando.

Non avevo mai fumato, ma quel giorno, non so per quale ragione, pensai che anche io avrei potuto provare.

Fu così che acquistai il mio primo pacchetto di Nazionali senza filtro e mi iniziai al tabacco, con tutto il rituale di reazioni subitanee che fanno da corollario a chi fuma per la prima volta: la sensazione di vuoto in testa, l'instabilità dell'equilibrio, la visione non ferma, un pò di mal di testa (mai provato prima).

Tutti questi sintomi, che in realtà avrebbero dovuto essere recepiti dal mio cervello come chiari segnali del danno che il fumo mi stava arrecando, e avrebbero dovuto condurmi alla conclusione che quanto avevo provato mi avvertiva che avevo assunto sostanze nocive, tuttavia non furono sufficienti a farmi prendere la decisione di mollare lì e buttare via il resto del pacchetto.

Forse, inconsciamente, avrò pensato che se tanti fumano, se continuano a farlo, e non si lamentano di niente, sicuramente anche io mi sarei abituato e sarei diventato un "bravo" fumatore come loro.

Tutto sommato, non ero pienamente cosciente del fatto che stavo forzando una istintiva reazione naturale, che fa sì che, quando ci capita di respirare accidentalmente del fumo proveniente da un fuoco di erbe secche, e che ci investe per caso in volto, avvolgendoci le narici, ci tiriamo indietro, e

cerchiamo di scansarlo e di evitarlo, insomma, di non respirarlo.

Invece, attraverso l'accettazione del fumo della sigaretta, attraverso la forzatura a farlo passare dentro i polmoni attivamente, superando l'istinto di rifiutarlo, era come se mi sentissi di appartenere ad una nuova categoria di persone, i fumatori, appunto. Una specie di salto di qualità? di grado? la promozione ad una vita sociale superiore? il sentirsi omologato con la maggioranza? chissà.

È difficile analizzare tutte le componenti intime che spingono una persona ad avvicinarsi al fumo di tabacco, e a rimanerci attaccato malgrado i chiari e inequivocabili segnali di disturbo immediati sul proprio equilibrio fisico, ma una cosa è certa: ho potuto avvicinarmi al fumo e iniziare a fumare solo perché:

1. ho visto qualcuno che lo faceva intorno a me, e
2. ho potuto procurarmi le sigarette acquistandole dal tabaccaio.

**In mancanza di queste due condizioni, l'idea di diventare un fumatore non mi sarebbe mai passata per la testa.**

Per otto anni ho continuato a fumare, passando ben presto alle Nazionali con filtro, per il disagio di sentire il tritato di tabacco sulla lingua delle prime sigarette senza filtro.

Durante quegli otto anni, sono arrivato a consumare al massimo quindici sigarette al giorno.

All'ottavo anno di esperienza come fumatore, finalmente, e per mia fortuna, un giorno mi sono ritrovato in una combinazione di condizioni che mi hanno fatto prendere la decisione di tornare ad essere una persona libera e normale.

Mi trovavo in casa, in tutto relax, dedicandomi a realizzare dei disegni.

Ero seduto al mio tavolo da studio, intento nella esecuzione di creazioni grafiche, immerso nell'esercizio di una passione che mi ha sempre dato soddisfazione praticare.

Il portacenere conteneva qualche mozzicone di sigarette fumate nella giornata, e ne avevo una accesa in mano.

Mi cadde lo sguardo su un articolo di giornale, aperto per caso sul tavolo, che riportava la notizia di una eccezionale impresa sportiva fatta da un giovane

con gli arti inferiori paralizzati, il quale aveva attraversato a nuoto lo Stretto di Messina in quelle condizioni fisiche così difficili.

Non so che cosa scattò dentro al mio cervello, ma ebbi improvvisamente voglia di ritagliare quel pezzo di giornale, incollarlo su un foglio di carta, poi incollare accanto all'articolo il pacchetto delle sigarette, appena avviato, quindi quasi pieno, quindi scrivere a penna, sul foglio bianco, sotto al pacchetto: "Queste sigarette potrò fumarle solo dopo avere compiuto la traversata dello stretto di Messina a nuoto".

Alla fine appesi il tutto con un chiodo alla parete sopra al tavolo da studio, spensi la mezza sigaretta che ancora mi fumava in mano, schiacciandola nel portacenere, e mi misi a contemplare con grande soddisfazione il frutto di quella decisione così buona, risolutiva e definitiva.

Fu un vero felice addio al fumo di tabacco.

Da quel momento non ho più messo una sigaretta in bocca, e solo dopo alcuni anni ho buttato alla spazzatura quella composizione, ormai ingiallita e coperta dalla polvere.

## **Ma che cos'è il “piacere del fumo” ?**

Come ex fumatore, nonché medico impegnato attivamente nella problematica del fumo, credo di avere le carte in regola per analizzare il fenomeno del cosiddetto “piacere del fumo”.

A parte il provato effetto stimolante rapido e fugace sulle aree cerebrali della gratificazione da parte della nicotina (quello che io chiamo “l'orgasmino”), veramente il fumare tabacco di per sé è tutto all'infuori di un piacere.

Lo sa bene chi inizia a fumare, con tutti i sintomi (vedi sopra) che sono tutt'altro che piacevoli (una volta che, già fumatore esperto di sigarette, provai a fumare un sigaro toscano, quasi vomitai dopo la prima boccata, e buttai via scatola e sigari rimasti).

Il vero “piacere”, come si vedrà nel seguito di questo discorso, è solo una pura costruzione mentale, ed è quello lo zoccolo più duro da superare per chi alla fine, come me, desidera tornare ad essere una persona libera.

Chiediamoci dunque perché il principiante, pur avvertendo una marea di strani e nuovi disturbi fisici causati dall'impatto con la novità della sigaretta di tabacco, continua a fumare, quando, se il fumo glielo avesse ordinato il

dottore, la prima reazione che avrebbe, dopo le prime boccate, sarebbe quella di denunciare il suo curante ai carabinieri per tentato avvelenamento.

La risposta è talmente ovvia e naturale, che sconcerca che nessuno ci pensi.

Nei miei colloqui con pazienti e amici fumatori, ho raccolto abbastanza notizie e rivelazioni che mi hanno condotto a concludere che la ragione che forza una persona normale a continuare a fumare, malgrado gli effetti fisici disturbanti del fumo, è solo quella di mostrare, esporre in pubblico, un contrassegno, una targa, un distintivo che attesti, certifichi l'avvenuta omologazione ad un modello fortemente proposto e imposto dai canali di induzione utilizzati dall'Industria del Tabacco, che sono i films, le immagini accattivanti, la pubblicità diretta (oggi vietata), gli stessi fumatori che uno si vede intorno nell'atto di fumare con soddisfazione.

Pensiamo un attimo alle deformazioni fisiche autoprodotte su parti del proprio corpo in certe tribù africane, come orecchie allungate, crani squadrati, labbra allargate da piatti.

Bene, tutti questi rituali sociali altro non sono che esposizione di segnali di appartenenza, di omologazione, al gruppo, alla collettività.

Badate bene, non si può essere in disaccordo col fatto che debbano essere mostrati dei segnali che permettano di identificare lo status di un individuo appartenente ad una comunità. Del resto la natura stessa ci fornisce di espressioni, appariscenti e ben visibili a tutti, dei nostri momenti di avvenuto passaggio a maturità di funzioni, basta pensare alla comparsa della barba e dei baffi nel maschio, e allo scoppio delle forme corporee nella femmina, che, già senza necessità di altri distintivi, contrassegnano la maturità sessuale.

Si deve, invece, essere in disaccordo col fatto che una Industria delinquenziale, come quella del tabacco, solo per ragioni di cassa, e pur cosciente del male che avrebbe prodotto nella salute fisica e mentale dei propri simili, abbia attuato grandi manovre pubblicitarie per imporre con violenza un ulteriore distintivo da esporre nella "tribù" per segnare questo passaggio.

E qui prende spunto poi il sottotitolo di questo scritto, "Salviamo Biancaneve!", che esporrò in dettaglio più avanti.

Il fatto vero è che l'Industria del tabacco, nel tempo, si è ingegnata a cercare la strada più facile e più breve per far cassa alla svelta e in quantità strabiliante, e l'ha trovata in quei bisogni dei giovani, imponendo la sigaretta come un segno di appartenenza all'uomo sessualmente maturo, una ottima esca per pescare clienti.

## **Medico contro tabacco, zero contro centomila.**

Da quando ho detto addio all'ultima sigaretta, ho iniziato ad occuparmi di lotta al tabagismo, lavorando con i miei pazienti per aiutarli a tornare persone libere.

Nel tempo ho elaborato varie idee, che trasmettevo volta per volta ai miei pazienti fumatori, per metterli al corrente della loro condizione di persone schiave solo di una moda che va soltanto a svantaggio di tutta la comunità, ma lavorare da solo contro la valanga di stimoli e richiami che nella nostra società travolgono incessantemente e subdolamente soprattutto i giovani, non permette di risultare vincenti.

Per questo sono giunto ad una sola conclusione: per finirla con gli ottantamila morti da fumo ogni anno in Italia, contro i seimila morti ogni anno in Toscana, non esiste altro mezzo che eliminare le due uniche condizioni che portano la gente ad iniziare a fumare, come è successo a me, e quindi occorre chiudere con la vendita delle sigarette e di tutti i prodotti da fumo, accompagnando la decisione con una grossa campagna di crescita culturale che investa tutta la società e che sia così potente quanto lo è stata quella che ha permesso alla moda del fumo di inondare il nostro tessuto sociale.

## **Game Over Tobacco, non più una utopia.**

Sono fermamente convinto che il tabagismo, con tutte le conseguenze nefaste che ormai da anni sappiamo essere in grado di provocare, potrà scomparire dalla faccia della Terra, se solo lo vorremo.

Non sto parlando di una lotta contro i mulini a vento, visto che non sono il solo a credere in quanto ho affermato nel paragrafo precedente.

Basta dare un'occhiata a quanto succede negli ultimi anni nel nostro Pianeta, e che ho riportato nei seguenti tre punti:

**1.** ecco il progetto di legge della Nuova Zelanda che porterà quella nazione a liberarsi dalle sigarette nel 2025:

<http://smokefree.org.nz/smokefree-2025>

**2.** ecco qui il testo della legge del Governo della stessa Nuova Zelanda, che intanto inizia a vietare, a partire dal 23 luglio 2012, l'esposizione dei pacchetti di sigarette nei punti vendita:

<http://www.health.govt.nz/system/files/documents/publications/guidelines-implementing-prohibition-display-tobacco-products.pdf>

che si scarica da qui:

<http://www.health.govt.nz/publication/guidelines-implementing-prohibition-display-tobacco-products>

**3.** ecco il progetto del Governo della Finlandia, che programma pubblicamente di volere chiudere con il fumo di tabacco nel 2040:

<http://www.savutonsuomi.fi/en.php>

Naturalmente questi tempi lunghi hanno lo scopo sia di permettere di elaborare iniziative, lente ma efficaci e costanti, di informazione e formazione in larga scala sulla gente, sia di salvaguardare ovviamente l'occupazione di chi sia attualmente già impegnato come lavoratore nel settore dei prodotti legati al tabacco, per permettere una transizione indolore alla condizione di tabacco-zero.

Dipende solo da noi, addetti alla tutela della salute dei nostri concittadini, come tecnici e come politici, collaborare insieme per decidere di eliminare questa moda, programmarne i tempi e le modalità di uscita dalla scena del nostro vivere quotidiano, al fine di consegnare alle generazioni che ci seguiranno un mondo più pulito, più sano, e soprattutto, più coerente.

È nostra responsabilità primaria.

Sarebbe un peccato che fossimo additati in futuro dai figli dei nostri nipoti come “irresponsabili” per non avere provveduto ad essere lungimiranti nel predisporre leggi e sistemi atti a spengere definitivamente la principale causa di malattie e morti evitabili nel mondo, e come “schizofrenici” per aver accettato e permesso la convivenza tra la diffusione istituzionale di una moda stupida e insulsa, mortale, ed essersi limitati, sempre istituzionalmente, solo a provvedimenti non risolutivi, perché applicati a valle, e con grande e inutile dispendio di risorse collettive.

## **Lo stato attuale della lotta al tabagismo.**

Allo stato attuale delle cose, tutte le iniziative istituzionali esistenti, dalla legge Sirchia ai Centri Antifumo e simili, partono dall'ammissione e dalla passiva e supina accettazione che i prodotti di tabacco da fumo debbano continuare ad essere prodotti dall'Industria e venduti alla popolazione attraverso una

distribuzione capillare da parte dei cosiddetti “tabaccai”, sia esposti negli scaffali, sia disponibili presso le “macchinette”, prive, tra l'altro, di alcuna scritta di avvertenza visibile a distanza sul loro frontale.

In questo documento pubblicato sul sito dell'ISPO, sotto la voce "Stili di vita",

[http://www.cspo.it/stili\\_di\\_vita.aspx](http://www.cspo.it/stili_di_vita.aspx)

si legge questa introduzione:

*"Perchè smettere di fumare? Perché è la principale causa prevenibile di malattia e morte nella nostra società. Nel 2002 il numero di morti provocati dal fumo nel mondo è stato stimato pari a circa 4.900.000, la maggior parte dei quali tra gli uomini. Il tabacco quindi causa 1 morto ogni 10 adulti nel mondo..."*, a cui seguono una serie di paragrafi dedicati a studi osservazionali statistici sul fenomeno fumo, e consigli su come smettere di fumare per chi ne è caduto vittima.

In tutto il documento si svolge una tesi, che suona all'incirca così:

"Le sigarette di tabacco sono un serial killer di cui ormai conosciamo nome cognome, indirizzo, ed entità dei delitti. Malgrado ciò, ci asteniamo dall'emettere un mandato di cattura nei loro confronti, per eliminarle dalla nostra società, ma ci limitiamo a studiare i loro effetti sulla popolazione, a contare le malattie e i morti che esse provocano, ad indirizzare ai “centri antifumo” le vittime che desiderano sottrarsi alla loro follia omicida, e tiriamo a campare all'infinito in questo ruolo di osservatori scientifici”.

Che pensereste se le autorità di tutela dell'ordine, la polizia, i carabinieri, pur essendo a conoscenza dell'identità e della localizzazione di un serial killer che uccide ogni anno in Italia ottantamila persone, non organizzassero una uscita di auto a sirene spiegate per andare ad arrestare il delinquente malvivente, ma limitassero la loro iniziativa al solo compito di mettersi a contare le vittime e a predisporre dei costosi centri di cura “dedicati”, dove indirizzarle per farsi medicare?

Eppure nella Legge regionale 4 febbraio 2008, n. 3, con la quale si sancisce la Istituzione e organizzazione dell'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO), all'articolo 2 si legge:

*“Sono attività istituzionali dell'ISPO ... la ricerca, la valutazione epidemiologica e gli **interventi nel campo della prevenzione primaria e secondaria dei tumori** ...”*

da cui si evince che l'Istituto ha pure il compito istituzionale di **intervenire**

nella prevenzione dei tumori da fumo di tabacco.

E dal punto di vista medico quale è l'unico modo di INTERVENIRE per attuare una vera prevenzione delle malattie di cui si conoscono gli agenti eziologici, se non la eliminazione di questi ultimi? E se questi agenti eziologici sono addirittura prodotti industrialmente per alimentare solo una moda voluttuaria, non è così lapalissiano che debba essere vietata addirittura la loro produzione?

La fine dell'Eternit con tutto il suo carico di amianto sparso a piene mani sulla gente dovrebbe dirci qualcosa a questo punto.

E perché l'amianto va eliminato e le sigarette no?

C'è una stridente ed evidente incoerenza di comportamenti, un doppio metro di giudizio, tutto a sfavore del raggiungimento del "pieno benessere fisico, psichico e sociale" della collettività che le istituzioni sanitarie Italiane hanno il dovere di perseguire e procurare con tutti gli strumenti a loro disposizione, senza esclusione di colpi o sconti.

## **Tre personaggi sulla scena del dramma**

Abbiamo quindi una scena con questi tre personaggi e interpreti:

**1.** le SIGARETTE, esposte in vendita dai tabaccai o in bocca ad altri testimonials sparsi nell'ambiente sociale, nella parte del MOSTRO, O SERIAL KILLER, L'UNICO VERO AGENTE EZIOLOGICO DELLE MALATTIE E MORTI DA FUMO DI TABACCO.

**2.** le PERSONE che, per imitazione e disponibilità del prodotto nelle tabaccherie, si calano nella parte delle VITTIME (I FUMATORI), a loro volta testimonials efficaci che amplificano l'effetto di trasmissione della moda, contribuendo pertanto a procurare sempre più e nuove vittime, specie giovani, al mostro).

**3.** le ISTITUZIONI ADDETTE ALLA TUTELA DELLA SALUTE, che dovrebbero svolgere il compito di attuare iniziative di individuazione e rimozione degli agenti eziologici di patologie dall'ambiente collettivo, nella parte invece di ASETTICI E PASSIVI OSSERVATORI, SOLO SPETTATORI E REGISTRATORI della attività delittuosa perpetrata dal mostro a scapito delle vittime, A VOLTE COSTOSI SALVATORI PARZIALI DI SOLO UNA PICCOLA PARTE DELLA MASSA DELLE VITTIME che il fiume di morte trascina ad una inesorabile sorte, ma alla fine incapaci di un atto definitivo, rivolto, una volta per tutte, a chiudere la nota sorgente del male.

Viene spontaneo chiedersi a questo punto perché le Istituzioni non affrontino frontalmente e radicalmente il mostro, visto che oltretutto è loro compito intervenire nel campo della prevenzione primaria delle malattie da fumo, mentre si tengono in disparte, anzi, dietro le spalle delle potenziali vittime, aspettando che siano state assalite, violentate e approntandosi solo ad accoglierle quando sono già piene di ferite e mutilazioni, a volte ormai irrimediabili.

## **Osservazioni raccolte dai miei pazienti**

Nel confronto quotidiano con i miei pazienti sul tema fumo, a fronte della mia affermazione della necessità di chiudere definitivamente il capitolo della moda del fumare attraverso la fine della vendita dei prodotti da fumo a base di tabacco, mi sono arrivate puntuali queste osservazioni:

### **1. Lo spauracchio del contrabbando**

Sembra che circoli, nel patrimonio culturale collettivo, l'idea che se si vieta la libera vendita delle sigarette dalla porta del tabaccaio, queste rientrino dalla finestra del contrabbando, venendosi a creare condizioni favorevoli alla malavita e le mafie.

Questa paura si neutralizza molto facilmente, solo pensando che un cambio di visione culturale a tutti i livelli di una società, che investa tutto il suo impegno nel rigettare con forza una deformazione, un vizio, un'entità dannosa che sia stata finalmente pubblicamente decretata come inaccettabile, incompatibile con il buon equilibrio della collettività intera, non può che generare stabili e solide reazioni di difesa da parte delle istituzioni addette al mantenimento delle regole scelte, nonché dalla maggioranza dei componenti della stessa società.

### **2. Lo spauracchio del proibizionismo...**

Un'altra delle idee che vengono alla mente alla gente, quando gli parli di volere mettere fine alla vendita delle sigarette di tabacco, è lo spauracchio del proibizionismo.

Viene così naturale dire che il fenomeno del proibizionismo, storia vecchia degli Stati Uniti d'America, nei confronti dell'alcol, possa applicarsi pari pari alla proibizione del fumo di tabacco, ma, a mio parere, è musica che non può essere suonata in questo caso.

L'unico vero proibizionismo oggi esistente e operante è quello messo in atto dall'Industria del tabacco, che proibisce per legge ai propri simili di godersi la vista di una bella pianta di tabacco in casa o in giardino.

Il tabacco è una pianta velenosa, contenendo nicotina, ma potrebbe benissimo affiancarsi alle altre tante piante velenose che ormai da innumerevoli anni utilizziamo come ornamentali nei nostri salotti, tinelli, cortili.

Qui riporto l'articolo 77 della Legge 17-7-1942 n. 907 (Legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 25 agosto 1942, n. 199.

*“Articolo 77*

*Pene per la semina, il trapiantamento e la coltivazione del tabacco senza autorizzazione.*

*Chiunque semina abusivamente tabacco è punito con la multa da lire 15.000 a lire 80.000.*

*Chiunque trapianta abusivamente piante di tabacco è punito con la multa da lire 25.000 a lire 50.000, quando le piante trapiantate abusivamente sono in numero non superiore a cinque; per ogni pianta in più la pena è aumentata da lire 400 a lire 1.200.*

*Chiunque coltiva abusivamente piante di tabacco, è punito con la multa da lire 25.000 a lire 50.000, quando le piante coltivate abusivamente sono in numero non superiore a cinque; per ogni pianta in più la pena è aumentata da lire 1.000 a lire 2.000.*

*Il colpevole di trapiantamento abusivo che ha anche abusivamente seminato le piante trapiantate, è soggetto soltanto alla pena stabilita per il trapiantamento abusivo. Se il colpevole di coltivazione abusiva ha anche abusivamente seminato e trapiantato le piante coltivate è soggetto soltanto alla pena stabilita per la coltivazione abusiva ”*

Credo che, alla luce delle conoscenze che si sono acquisite in 70 anni, dopo la promulgazione di quella legge, non possiamo che sentire il bisogno di porre fine a questo proibizionismo, che, da una parte, è solo funzionale ad un monopolio che non ha più ragione di esistere, essendo ormai non etico per uno Stato che voglia tutelare i suoi cittadini, dall'altra ci viene a togliere la possibilità di utilizzare la bellezza di una pianta ornamentale, seppur velenosa, che può affiancarsi benissimo alle altre altrettanto velenose già in uso in tanti ambienti pubblici e privati.

### **3. ...e la necessità delle regole.**

Secondo quelli che agitano lo spauracchio del fenomeno storico del proibizionismo americano come impedimento a realizzare una radicale svolta nella società ammaestrata alla moda del fumare sigarette, sembra che una società non debba dotarsi di regole condivise e tutelate dalla supervisione attenta delle istituzioni.

Mi sento di affermare con sicurezza che le cose non stanno affatto così.

Se fosse vero che il “proibizionismo” genera mostri, allora non dovrebbero esistere proibizioni in una società, ovvero non dovrebbero esistere REGOLE, che guarda caso non sono altro che la lista delle PROIBIZIONI che servono da guida per evitare conflittualità nelle relazioni sociali.

Le convenzioni, le leggi, i regolamenti, sono strumenti utilissimi per permettere ad una collettività di conservare gli equilibri nei rapporti interpersonali.

Basta pensare al codice della strada, pieno di divieti, cioè proibizioni.

Se non ci fossero quelle regole, chi potrebbe beneficiarsi della viabilità e degli spostamenti nelle strade?

Conclusione: proibire non è proibito, anzi, fa bene alla società, purché sia fatto per il perseguimento del benessere collettivo.

Per questo sono convinto che la scelta di eliminare la moda del fumo di tabacco dalla società, avvalorata dallo scopo di procurare più benessere collettivo, non possa che essere vista e accolta come una necessaria soluzione praticabile al problema dell'epidemia da fumo.

### **4. La libertà individuale**

Qualche mese fa una giovane paziente, trentenne, già madre di un figlio, e ora in attesa di un secondo, venne in ambulatorio per faringiti ricorrenti.

Sapendo che fumava, mi intrattenni con lei comunicandole le mie idee sul problema fumo e sulla mia visione di un possibile cambiamento radicale, attraverso il divieto della vendita delle sigarette.

Nel tentativo di giustificare e difendere il suo attaccamento alla moda del fumo, ad un certo punto del nostro colloquio, lei, con una ingenua sicurezza, uscì con questa affermazione:

*“..e poi bisogna rispettare la libertà individuale.”*

Fu allora che le chiesi se si ricordava a che età aveva iniziato a fumare, e mi rispose:

*“..a 14 anni.”*

Tralasciando il particolare che suo padre è un forte fumatore, tuttora in cura da me, le chiesi allora:

*“..mi puoi dettagliare o spiegare quali erano le tue possibilità di scelta libera e consapevole all'età di quattordici anni, riguardo al fumo di sigaretta?”*

Mi rispose con un sorriso imbarazzato e non le uscì parola dalla bocca.

Per concludere il nostro scambio di opinioni sul tema, togliendola dall'imbarazzo e offrendole un ulteriore contenuto di riflessione, le chiesi di dirmi chi giudicava più libero di scegliere, tra

uno che vive nella giungla o nel profondo di una foresta, o sulla spiaggia di un'isola deserta

oppure uno che vive in una società satura di pubblicità commerciale che occupa con prepotenza ogni momento pubblico della vita dei suoi componenti, insinuandosi a violentarlo mentalmente, profanando il suo raccoglimento e le sue riflessioni interiori, solo per condizionarne il flusso delle idee, distraendolo e orientandolo con forza a posarsi su realtà estranee alla propria esistenza.

Concordò che era più libero il primo.

## **5. Gli “interessi” dello “Stato”**

Un'altra osservazione che ricorre spesso sulla bocca dei miei pazienti è: “ci sono troppi interessi in ballo, e lo Stato ci guadagna troppo dalla vendita delle sigarette al punto da non potere mai arrivare a rinunciare a questa fonte di introito di risorse economiche”.

Anche qui la risposta, neutralizzante, pronta e lapalissiana è: “il principio dell'etica, della morale”.

Quale Stato, quale Comunità di persone potrà riconoscersi etica, morale, se continua a scegliere di diffondere e mantenere un serial-killer tra i suoi appartenenti, solo perché questo porta soldi alle casse?

In quale famiglia, la più elementare delle società umane, “normalmente” i componenti accettano di sacrificare la salute dei componenti al solo scopo di ricavare un beneficio economico? Quando accada un evenienza del genere, si conclude unanimemente che quella famiglia è “malata”.

Si tratta di una incoerenza e di una bestialità talmente evidente da auto eliminarsi da sola.

Uno Stato, che oltretutto si definisce “democratico”, ha per primo obiettivo quello di mantenere alto il vessillo della Morale e dell'Etica in ogni suo atto che si rivolga alla tutela delle condizioni di benessere fisico, psichico e sociale di tutti i propri appartenenti.

## **6. La disoccupazione dei lavoratori del settore del tabacco**

Non si tratta ovviamente di un problema di poca importanza, ma, come per tutti i problemi che si presentano quando si vogliono mettere in atto dei cambiamenti profondi, non mancano le soluzioni.

La più importante consiste nel programmare dei tempi adeguati per condurre il sistema all'azzeramento del fumo, costruendo una scala di passaggi ben graduati allo scopo di attenuare le conseguenze del sempre minore impiego degli addetti al settore.

Già, ad esempio, ripetuti e continui annunci, nei media, di una data indicata come punto di arrivo per la conclusione e realizzazione del procedimento di azzeramento del fumo di tabacco nella società, avrebbe intanto il suo effetto nel preparare gli animi, sia dei cittadini, sia dei lavoratori del tabacco.

Importante sarà anche, come realizzato in Nuova Zelanda, predisporre un provvedimento legislativo che vieti la vendita esposta dei prodotti di tabacco, in modo da abbassare di molto il “volume” dell'effetto attrattivo degli stessi, attualmente in Italia sbattuti in faccia, in bella mostra alle spalle del tabaccaio e addirittura messi in vetrina sul banco, direttamente sotto il naso di tutti coloro, di qualunque età, che entrano in una tabaccheria anche solo per acquistare una marca da bollo o un pacchetto di caramelle.

Credo sia chiaro che quando i tabaccai siano messi al corrente che la loro sorte lavorativa è destinata, nel tempo, a trasformarsi, venendo a perdere una fascia di prodotti, quelli da fumo, e che verrà stabilito un tempo di qualche anno per produrre il cambiamento, gli stessi tabaccai adotteranno scelte e misure atte a mantenersi in condizioni tali da non dovere entrare in crisi esistenziale, essendo preavvertiti in tempi ragionevoli e sufficienti a permettere loro di “mettersi al sicuro”.

Lo stesso varrà sicuramente per i coltivatori di tabacco, che dovranno o riconvertirsi in coltivatori di altri prodotti vegetali, oppure, in parte, continuare la coltivazione del tabacco che sarà divenuto pianta ornamentale di cui potrebbe avviarsi un commercio come tutte le altre piante ornamentali già esistenti.

# Reazioni al Documento Regionale di Indirizzo N. 7

L'idea di attuare una scelta radicale nei confronti della moda del fumo di tabacco mi è nata dopo la lettura delle prime pagine di questo documento, che avevo ricevuto per posta in ambulatorio nel 2010:



**Regione Toscana**

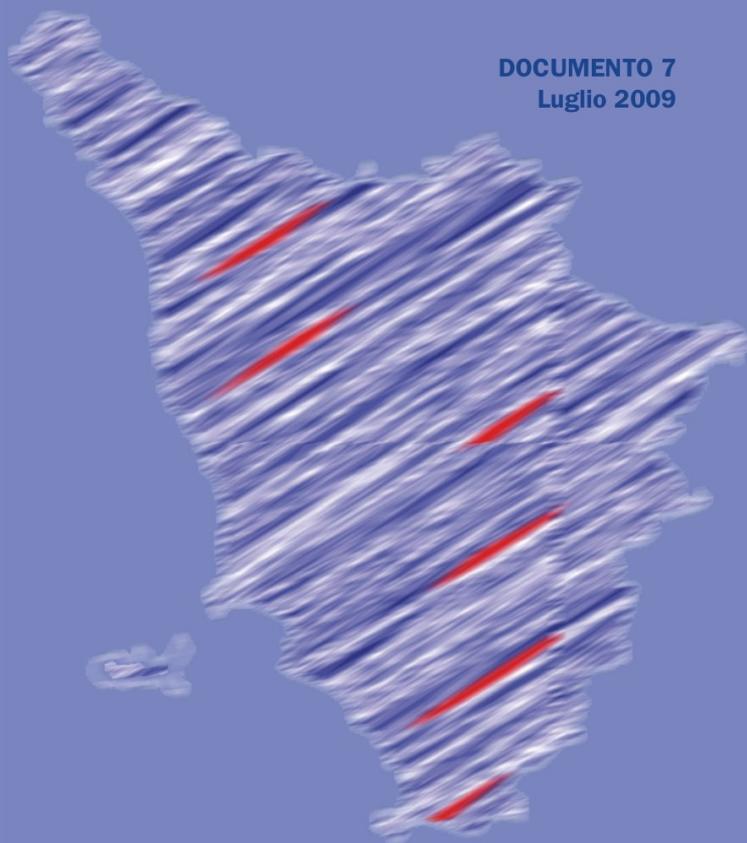
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

## DOCUMENTO REGIONALE DI INDIRIZZO

CONSIGLIO SANITARIO REGIONALE

### Linee guida di prevenzione oncologica Tabagismo

DOCUMENTO 7  
Luglio 2009



Sistema Nazionale  
per le Linee Guida  
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Nel leggerlo, fui portato a fare tre riflessioni, che alla fine mi spinsero a provare una forte necessità di dar vita ad una iniziativa che segnasse una svolta radicale nei confronti della moda del fumo di tabacco.

## **Riflessione numero 1**

Il documento veniva presentato come l'esposizione delle "Linee guida di prevenzione oncologica tabacco-dipendente".

Ora, che cosa significa annunciare Linee guida di prevenzione oncologica da tabagismo, se si conosce già la causa che provoca i tumori tabacco dipendenti, cioè il consumo del tabacco stesso?

Il fumo di tabacco non è un evento naturale inevitabile bensì un prodotto industriale fabbricato dall'uomo e diffuso come moda nelle società.

Per analogia, che senso avrebbe stilare linee guida per la prevenzione dei danni al tuo piede sinistro causati dal fatto che un signore obeso e dispettoso ti ci è montato sopra, in piedi con tutte e due le sue gambe, e con scarponi da montagna?

La soluzione è una sola: chiedergli di scendere, o levarselo di dosso con una bella spinta, e finisce lì il discorso, risparmi fiato, soldi, tempo, salute, senza il bisogno di sprecare fiumi di inchiostro a descrivere i possibili danni del tuo piede e la maniera di alleviare le sofferenze conseguenti allo schiacciamento.

Ecco un altro esempio banale. Le linee guida per la prevenzione dei danni sull'uomo causati dall'eruzione del vulcano Vesuvio avrebbero un senso, logico, in relazione ad un evento naturale, inevitabile e imprevedibile.

Si tratterebbe di studiare nel dettaglio le disposizioni da impartire alla popolazione di Napoli per imparare ad attuare comportamenti e direttive che riducano al minimo il numero dei morti o dei feriti, permettendo di allertare in anticipo e con tempo sufficiente ad evacuare la città e mettersi in salvo.

Tornando invece al nostro documento della Regione Toscana, questo, visto nella prospettiva suddetta, non raccoglie le Linee Guida per la prevenzione dei tumori tabacco-dipendenti, ma espone solo un elenco di vie di fuga e di riparo dai colpi, che il fumo di tabacco tuttavia continuerà a sparare a pioggia sulla popolazione, quindi dove è la prevenzione, se l'agente eziologico rimane indisturbato ad aggredire sempre nuove vittime, e giovani per giunta?

Un altro esempio, la malaria. Non sarà mai possibile estinguere dalla faccia della Terra le zanzare e sarà necessario dettare Linee Guida che aiutino la gente a scansare i vettori dell'infezione, e a non farsi pungere, per non diventare ospiti del parassita.

Ma le zanzare hanno le ali e si riproducono incessantemente e in luoghi non sempre accessibili e conosciuti dall'uomo, quindi non si possono sradicare.

Le sigarette invece non hanno le ali, camminano su ruote di autotreni, usano le ali degli aerei, sono prodotte da una Industria umana, e si può arrivare a deliberare, con determinazione politica, di arrestarne la produzione, la distribuzione, la diffusione e la vendita.

Inoltre si possono rovesciare le sorti del successo di quella moda, agendo con forza, costanza, intelligenza e potenza sul senso comune della gente, attraverso una buona contro-propaganda nei media, e non soltanto limitandosi a vietare l'uso del fumo negli ambienti pubblici.

Utilizzando solo lo strumento del divieto localizzato, lasciando aperta la vendita, non attuando una campagna martellante, continua, determinata e autorevole, attraverso tutti i media possibili a disposizione, non si otterrà mai la soluzione al problema.

La società deve, al contrario, arrivare a superare la fase del “divieto di fumare” nei locali pubblici, ed entrare nella fase matura e finale di spingere con tutti i mezzi la collettività a desiderare ed auspicare la fine di una moda che ormai si è dimostrata inutile, voluta e “pompata” solo dall'Industria del tabacco, gravemente dannosa per la salute e l'economia.

Tanti fumatori mi dicono che sarebbero contenti se non fossero più vendute le sigarette, perché vorrebbero staccarsi dalla dipendenza, ma fanno difficoltà a realizzare il loro profondo desiderio di smettere di fumare, ma vedrebbero in quella risoluzione imposta e decisa dalle Istituzioni la soluzione definitiva e finale al loro problema.

Quindi, che aspettiamo ad aiutarli?

## **Riflessione numero 2**

Le prime tre righe del documento, nella Introduzione, a pagina 9, dicono:

*“Il fumo è la **principale causa di malattia e morte** nella società attuale. Vari tipi di tumore, malattie cardiovascolari e respiratorie, complicazioni della gravidanza, nonché altre patologie sia dell'adulto sia del bambino sono*

*associati all'esposizione a fumo, attivo o passivo".*

Le pagine 3, 4 e 5 del documento sono un lungo elenco di nomi di "addetti ai lavori", operatori con competenze sanitarie, che hanno preparato o collaborato alla preparazione e revisione del documento stesso.

Essi hanno dunque sicuramente letto e sottoscritto la grave e importante affermazione racchiusa in quelle poche parole:

*"Il fumo è la principale causa di malattia e morte nella società attuale".*

Ora, è possibile che a nessuno di loro sia stato presente in mente il principio che è alla base della medicina, cioè che lo scopo della scienza medica è la ricerca delle cause delle malattie al fine di rimuoverle ed eliminarle, e non quello di reggere il moccolo alla stesse cause e farsi in quattro per sgombrare il campo dai morti e dai feriti che esse continuano intanto a produrre indisturbate?

Possibile che abbiano proseguito nello stendere un documento affibbiandogli quel titolo "Linee Guida per la prevenzione oncologica", e non si siano accorti della miopia con cui stavano pubblicando, invece, soltanto una ovvia e conseguente raccolta di consigli, comportamenti e pratiche, da mettere in atto però solo dopo che l'agente eziologico aveva già fatto il suo danno, e non solo, ma mentre intanto continua e continuerà indisturbato a seminare guai?

E quindi, che prevenzione c'è alle malattie e morti da proiettili di fucile, quando si lascia il nemico col fucile in mano, libero di sparare e colpire finché ne avrà voglia?

Prevenire i danni provocati da un nemico che uccide 6.000 persone ogni anno in Toscana, 80.000 in Italia, significa neutralizzarlo, disarmarlo, eliminarlo o recluderlo, in caso contrario si stilano solo Linee Guida per parare i colpi o leccarsi le ferite, quando si ha la fortuna di rimanere vivi, ma non si possono chiamare Linee Guida per la prevenzione.

### **Riflessione numero 3**

Quel documento è rivolto esclusivamente agli operatori sanitari, raccoglie Linee Guida per suggerire loro il da fare per raccogliere cinque feriti e metterli al riparo e curarli, sperando che non gli capiti di riesporsi poi ai colpi del nemico, mentre nel frattempo altri cinquanta nuovi giovani sono entrati a portata di tiro dei colpi e vengono agganciati dai potenti mezzi di puntamento a disposizione del nemico stesso, in un crescendo che non vedrà mai la fine del massacro.

Insomma, ci troviamo di fronte a questo scenario:

La Regione Toscana sa che nel suo territorio si annida un nemico che gli uccide 6.000 persone ogni anno.

La Regione Toscana sa e vede da dove il nemico spara sulla popolazione.

Lo Stato Maggiore della Regione Toscana decide di non contrattaccare il nemico al fine di neutralizzarlo e sbalzarlo dalle sue postazioni di tiro, ma si limita ad inviare un dispaccio alle truppe speciali addette alla diagnostica e alla terapia delle persone ferite dai colpi del nemico, e gli elenca esclusivamente direttive sul da farsi in quei due ambiti di manovra.

Intanto il nemico continua a sparare, indisturbato e incontrastato, e nuove vittime, giovani, iniziano ad essere colpite.

Mentre tutto questo va avanti incessantemente, la Regione Toscana non si premura di diramare messaggi alla popolazione, dichiarando apertamente di volersi schierare contro il nemico, non si fa sentire vicina alla gente, non si fa sentire affatto, non compare su maximanifesti o in rai o in tv esprimendo supporto morale e rassicurando apertamente e pubblicamente che verrà adottata ogni strategia per porre fine alla carneficina.

Niente di tutto questo.

Per ragioni a noi sconosciute, la Regione Toscana decide che il nemico non si deve toccare.

Fu così che nel luglio del 2011 decisi che era giunta l'ora di colmare un vuoto che l'Istituzione che mi doveva rappresentare non stava colmando.

La goccia che fece traboccare il vaso, e che diede la spinta alla mia determinazione di mettere in moto qualcosa che cambiasse la musica fu la lettura, di questa pagina, sul sito ufficiale della Regione Toscana:

[http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sociale/dipendenze/visualizza\\_asset.html\\_866413956.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sociale/dipendenze/visualizza_asset.html_866413956.html)

C'era scritto testualmente che *“l'Agenzia Regionale della Sanità calcola che ogni anno nella nostra regione il fumo causi 6.000 morti”*.

Nella stessa pagina veniva focalizzata l'attenzione sulla possibilità di SMETTERE DI FUMARE, rivolgendosi a 27 “Centri Antifumo” predisposti allo scopo dall'Istituzione stessa, oppure al Centro di Medicina Tradizionale Cinese “Fior di Prugna”, facente parte dell'Azienda Sanitaria di Firenze.

Rimasi subito colpito dalla mancanza totale, in quella pagina ufficiale della mia Regione, di un minimo accenno alla risoluzione che sarebbe parsa, credo a chiunque, la più logica ed adeguata da adottare per neutralizzare alla fonte la causa di quei 6.000 morti, cioè la chiusura della vendita dei prodotti da fumo di tabacco.

Quella mancanza di riferimento al provvedimento più ovvio da avviare per risolvere quel grave problema dei 6.000 lutti, mi spinse a pensare di dovere escogitare una risposta idonea, da inserire nel tassello mancante di quegli annunci ufficiali.

## Toscana Senza Fumo

Fu così che prese corpo nella mia mente l'idea di creare un movimento tra la gente, che portasse avanti un progetto che avesse come obiettivo quello di far chiudere per sempre e definitivamente la vendita dei prodotti da fumo a base di tabacco.

Nacque "Toscana Senza Fumo", per la quale disegnai subito il logo:



e detti vita ad una Pagina con lo stesso nome su Facebook, dove pubblicare tutto quanto potesse servire a divulgare il Progetto stesso:

<http://www.facebook.com/pages/Toscana-Senza-Fumo/145137155563845>

## Italia Senza Fumo e Alcol

Dopo pochi giorni avvertivo la ristrettezza e il limite geografico del Progetto “Toscana Senza Fumo”, e pensai che avrei potuto allargarne la visuale e la portata al livello nazionale.

Fu così che pensai al progetto “Italia Senza Fumo”, per il quale preparai subito il logo:



e approntai una seconda pagina dedicata, sempre su Facebook.

Ben presto però pensai che, visto che la seconda grossa causa di malattia e morte è costituita dall'alcol, mi sembrò giusto unire le due problematiche in un solo logo:

**Progetto**  
**ITALIA senza FUMO e ALCOL**

**80.000 MORTI OGNI ANNO**

**20.000 MORTI OGNI ANNO**

**Stop alla vendita**

**Stop alla pubblicità**

Seguici su Facebook o [www.fratellanzaperetola.it](http://www.fratellanzaperetola.it)

**Un mondo tutto nuovo...**

e cambiai il nome alla pagina "Italia Senza Fumo" in quello, più completo, di "Italia Senza Fumo e Alcol", così come è tuttora presente su Facebook:

<http://www.facebook.com/pages/Italia-Senza-Fumo-e-Alcol/207497929302693>

## Cambiare nome a LILT e AIRC?

Nel frattempo iniziai a guardarmi intorno, alla ricerca di iniziative popolari e conosciute, che avessero a che fare con i danni da fumo di tabacco, e mi sono imbattuto nelle home pages dei siti di due grandi organizzazioni operanti sul territorio nazionale:

la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), <http://www.legatumori.it/>, di stampo pubblico

la Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC), <http://www.airc.it/>, di stampo privato.

Ho osservato che nessuna delle due organizzazioni fa un minimo accenno alla necessità di chiudere la vendita dei prodotti di tabacco, nessuna annuncia, nel suo programma, di voler rimuovere il nostro famoso nemico (tabacco da fumo) dalle postazioni (tabaccherie) che saldamente occupa, e dalle quali spara a diretto sulla salute e sulle vite dei nostri concittadini.

Entrambe invece presentano un evidente e costante sottofondo di iniziative di raccolta di fondi da parte dei cittadini, a cui si rivolgono in prima persona, secondo modelli che appartengono allo stile pubblicitario, chiedendo donazioni, promuovendo la vendita di oggetti, e altre, che sono ben visibili a chiunque acceda ai relativi siti Internet.

Dalla visione del loro modo di presentarsi alla gente, mi sono nate in mente tante riflessioni, di cui la più importante ritengo essere questa:

Se i tumori tabacco-dipendenti sono, come dice il nome, causati dal tabacco, allora non è necessario impegnare risorse economiche sia per LOTTARE contro (LILT), sia per RICERCARE su (AIRC).

La ragione di questa mia affermazione è lapalissiana: se si elimina la causa (il fumo di tabacco), non ci saranno più gli effetti (i tumori tabacco-dipendenti).

Dunque, la mia proposta, conseguente al ragionamento su esposto, è che le due organizzazioni modificino i loro nomi, cambiandoli così:

LILT diventi LILTNTD, ovvero, "Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Non Tabacco Dipendenti", AIRC diventi AIRCNTD, cioè "Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro Non Tabacco Dipendente".

Che senso ha chiedere, in una piazza, ad una povera donna anziana, con la pensione minima, di togliersi il pane di bocca, per acquistare un mazzo di fiori

o un sacchetto di arance, per finanziare la Lotta a tumori o la Ricerca sul Cancro, che non esisterebbero più se fosse attuata Istituzionalmente una forte e chiara politica di chiusura definitiva di quella insulsa e ormai stupida moda, che ogni civiltà e società coerente e corretta ormai ha deciso di azzerare ed eliminare dal proprio corpo sociale?

Addirittura, attuando una politica di annientamento dei prodotti da fumo di tabacco, vedremmo finire le malattie e le 80.000 morti annue causate dallo stesso, venendo a ripescare una disponibilità di risorse economiche tali, che non dovremo più investire in diagnostica e terapia di quei malati, al punto che invece potremo comodamente investire quelle risorse sia nella Lotta contro, sia nella Ricerca sul Cancro, **Non Tabacco Dipendente**, senza dovere scomodare la gente a fare donazioni, iscrizioni, comprare oggetti in piazza.

## Salviamo Biancaneve

Nel bellissimo capolavoro di cartoni animati realizzato dal genio di Walt Disney nel 1937, si cela, nella ricostruzione e nella interpretazione della fiaba dei fratelli Grimm fatta dallo stesso regista, una simbologia che ci aiuterà a capire meglio certi meccanismi che agiscono, a livello sociale nelle nostre comunità organizzate, rispetto ai problemi che stiamo analizzando.

Precisamente la penultima parte della narrazione, quella dell'uccisione di Biancaneve è quella che contiene gli elementi che ci interessano.

### Il racconto

Biancaneve ormai convive con i sette nani, occupandosi della gestione della casetta nel bosco.

Sembra avere scelto di vivere con serenità quella condizione, in cui realizza il suo istinto materno, accudendo ai bisogni dei suoi sette amici, tutti assorbiti dal lavoro nella miniera.

Dopo che essi sono partiti per il solito impegno quotidiano, lei rimane sola in casa, e si mette a preparare una crostata di more.

Lo scenario presenta lei che col matterello stende la pasta sul tavolo di cucina, cantando sorridente, aiutata dagli uccellini e osservata, con divertita e curiosa partecipazione al suo stato d'animo contento, da scoiattoli e cerbiatti affacciati al davanzale della finestra che dà sul bosco, e da altri scoiattoli e uccellini sul bordo dello stesso tavolo della cucina.

Una volta terminato il confezionamento della torta, mentre si sofferma a contemplare con soddisfazione il risultato del lavoro fatto, improvvisamente la luce che penetra dalla finestra viene a ridursi notevolmente, stendendosi una penombra grigia nella stanza, e gli animali scappano all'impazzata, scomparendo dalla scena.

É l'ombra della strega, la Regina, sua matrigna, trasformatasi volutamente in una vecchia deforme e con manto e cappuccio nero, che è apparsa ad occupare il primo piano della finestra, affacciandosi dall'esterno a curiosare con grandi occhi spropositati e un naso adunco, poggiando le mani sul davanzale come due grandi artigli minacciosi.

Biancaneve abbandona immediatamente la sua spontaneità e la sua allegria spensierata, e nel suo animo subentra uno stato di sconcerto e di paura.

La strega, tra un sogghigno e l'altro, le chiede subito se è sola, se i nani sono in casa, poi, senza aspettare risposta, le dice che sente un profumo di torta, e Biancaneve si affretta, con orgoglio, a precisare che è una crostata di more.

In un batter d'occhio la strega replica: “Le crostate di mele sono quelle che piacciono ai nani, di mele come questa”, e tira fuori dal cesto la mela rossa avvelenata, allungando la mano dentro alla stanza, con un gesto invitante.

La strega cerca di non perdere tempo, e tenta di convincerla a dare un morso al frutto che le sta porgendo dalla finestra, ma a questo punto gli uccellini si accordano, in tutta fretta, per intervenire in aiuto a Biancaneve, e si precipitano in volo sulla strega, riempiendola di beccate e facendole cadere il cesto con tutta la sua frutta, compresa la mela rossa.

Di fronte a tale assalto messo in moto dalla natura amica, Biancaneve esce di casa correndo in aiuto alla “povera anziana”, e rimproverando gli uccellini che intanto si sono ritirati di nuovo sugli alberi.

Qui allora entra in scena il primo cambio di strategia da parte della strega, dopo il fallimento del tentativo di arrivare allo scopo al primo colpo, e inizia a fingere un malore, chiedendo di potere entrare in casa a riprendersi, e a bere un bicchiere d'acqua.

Mentre questo accade, tutti gli animali seguono la scena e intuiscono il pericolo. Comprendendo di essere impotenti a portare aiuto a Biancaneve, decidono di correre in massa alla miniera, per richiamare l'attenzione dei nani su quanto sta accadendo nella casetta.

La strega intanto ha escogitato una nuova strategia per accelerare il completamento del suo piano. Una volta seduta e rifocillatasi con l'acqua,

gratifica Biancaneve per la amabilità che le ha mostrato nel darle aiuto, quindi le confida che la mela rossa in realtà è la mela magica dell'amore, capace di realizzare qualunque desiderio di amore, se morsa.

Biancaneve abbocca, e, ripresa sicurezza in sé, dimostra la sua meraviglia e il suo stupore, convinta ormai di essere di fronte alla possibilità di realizzare il suo sogno d'amore col principe che ha incontrato tempo prima al pozzo, e di cui è rimasta innamorata.

La strega, rafforzata dal vedere la vittima ormai agganciata dalla trappola, rincara la dose, facendosi più disinvolta e indiscreta, avanzando verso la ragazza con la mela rossa in mano in bella vista, a chiederle se nel suo cuore c'è qualcuno che desidera, e Biancaneve si lascia andare a confidare con orgoglio il suo sentimento per il giovane.

Ottenuta questa confidenza, le difese per Biancaneve sono ridotte a zero, e la strega, avvicinatasi sempre più alla ragazza, giunge finalmente a metterle la mela nelle mani, incitandola con sempre maggiore insistenza a non perdere tempo per realizzare finalmente il suo intimo desiderio, e la invita ad esprimerlo e poi dare il morso, mortale.

Tutto accade ormai secondo la trama ordita dalla strega, Biancaneve immagina, ad alta voce, che il principe verrà a prenderla e la porterà al suo castello, e che lì vivranno felici per sempre, quindi morde la mela, e in un istante muore.

## **La simbologia**

Quali significati, quali simbologie troviamo in queste dinamiche, e nella esposizione che ne ha fatto con grande maestria Walt Disney?

E perché ci può essere utile questa semplice favola per aiutarci a capire meglio la problematica del fumo di tabacco nella nostra società, e anche di abusi di altre sostanze?

Vediamo.

Biancaneve è una giovane, piena di voglia di vivere, piena di sentimenti positivi verso il prossimo, verso la natura, in una parola, è una giovane sana, pronta a realizzare la sua esistenza e a mettere a frutto le sue qualità e le sue capacità, intessendole in una rete aperta alle relazioni positive col mondo che la circonda.

La scena della preparazione della torta di more, con la partecipazione delle attenzioni prestate dalla Natura (gli uccellini che l'aiutano attivamente,

gli scoiattoli e i cerbiatti che seguono attentamente lo svolgimento delle varie fasi del confezionamento del dolce), rappresenta e simboleggia l'Uomo che segue il corso delle proprie idee e delle proprie scelte, immerso in una Natura che gli fornisce un insieme di elementi tali da consentirgli di impiegare il suo tempo per percorrere con animo sereno la strada delle sue istintive e spontanee pulsioni.

Raggiungendo le mete che si è prefissato spontaneamente, l'Uomo realizza la fonte delle gratificazioni intime, gratificazioni che sono alla base dello sviluppo armonico della vita di ogni individuo, fornendo esse la continua fondamentale ricarica di energie necessarie all'avanzamento nei sentieri dell'esistere.

Gli animali e il bosco rappresentano la Natura, con le sue bellezze, che tanto apportano di positività allo spirito umano. La Natura è disponibile, presente, fonte di tutto quanto l'Uomo necessita per soddisfare i suoi bisogni più essenziali, primari e primordiali.

La torta di more che Biancaneve prepara rappresenta il frutto della creatività, dell'immaginazione e delle conoscenze acquisite per trasformare gli elementi, gli ingredienti naturali in prodotti complessi carichi di significati tra i più vari, siano essi cibo, indumento, ornamento, strumento di lavoro, e tanti altri oggetti di uso quotidiano.

La torta di more è il risultato della volontà di Biancaneve di crearla, così come la sua immaginazione, la sua creatività, le sue conoscenze acquisite l'hanno voluta, e come lei, animata da queste sue intime energie, ha fatto in modo che riuscisse secondo il suo volere e desiderio.

Biancaneve ha scelto di fare una torta di more, anzi, quella torta di more in quel giorno, in quel momento. Ha realizzato la sua capacità di scegliere e di determinarsi.

Nello scenario c'è un elemento importantissimo, cruciale per il nostro ragionamento, su cui si deve soffermare in particolare la nostra attenzione: la finestra.

La finestra è il canale attraverso cui Biancaneve contatta il mondo circostante, il mondo che sta fuori della sua casa, l'ambiente esterno.

È il palcoscenico, lo schermo televisivo, lo schermo cinematografico, la pagina del giornale, la pagina di un libro, il monitor di un computer, una piazza, un punto di incontro con le altre realtà viventi.

Biancaneve tiene aperto questo canale, attraverso cui normalmente resta in contatto con la Natura che ama, e di cui ha piacere di circondarsi. Anzi, lei

convive con la Natura, e la Natura prova piacere a starle accanto.

Biancaneve vive bene in questo insieme di ingredienti ambientali, ha un intimo desiderio di incontrare di nuovo il giovane che ha incontrato al pozzo, e porta intatto dentro di sé il sogno che lui la venga a prendere e la conduca, col suo cavallo, al castello, dove è convinta che vivranno per sempre felici.

Biancaneve ha diritto di vivere in quel mondo, di scegliere i suoi rapporti, di sognare e immaginare dentro di sé il futuro che desidera.

Ma ecco che una presenza improvvisa, attraverso quella finestra, piomba nella sua realtà, attivando tutta una serie di iniziative estranee e indesiderabili, che la porteranno alla perdita della sua vita, anche se nel racconto la mela ha solo il potere di dare un sonno eterno come la morte, ma questo poco cambia per i nostri scopi, di fatto Biancaneve muore.

La strega ha delle caratteristiche molto importanti.

Innanzitutto compare improvvisamente nel canale che la ragazza tiene aperto sul mondo, la finestra, e lo occupa quasi per intero, togliendo a Biancaneve la vista del mondo che lei sta coprendo con il suo corpo, e togliendo luce alla stanza in cui la ragazza vive la propria esistenza.

Poi si accerta che esistano le condizioni per poter portare a termine il disegno che ha architettato: che Biancaneve sia sola, che non ci siano altre persone in casa. Pensiamo a quanti bambini vengono lasciati soli davanti alla televisione, liberi di scorrazzare tra tutti i canali con il telecomando.

Ma la cosa che ha il peso più grande nella sua interazione unilaterale è l'azione di "annientamento" sull'orgoglio di Biancaneve, dicendole che ai nani piacciono "invece" le torte di mela, fatte anzi, con quel tipo di mela rossa, in risposta all'ergersi affermativo e positivo dell'IO di Biancaneve, nel momento in cui si lascia andare a rivelare che ha fatto una torta di more.

Qui si vede lo schema tipico della tecnica pubblicitaria, che usa come canone base, schema tipo, il confronto tra il detersivo che usi spontaneamente tu con soddisfazione e senza sentirti diverso e/o menomato, e quello che d'ora in poi vogliamo venderti, e che tu senta il bisogno di comprare, per uscire dalla "depressione" del sentirti "inadeguato" e "non al passo coi tempi", "non aggiornato", visto che ti stiamo martellando che il nostro LAVA PIÙ BIANCO, CHE PIÙ BIANCO NON SI PUÒ.

E quelle tecniche, quelle azioni di annientamento passano proprio dalla finestra, cioè dal canale che ognuno di noi crede con fiducia di poter lasciare aperto sul mondo affinché il mondo possa condividere la nostra creatività, le

nostre scoperte, le nostre conquiste, perfino i nostri più intimi desideri, a volte.

E invece succede che è il mondo che entra nel nostro spazio personale, privato, intimo, interrompendo i nostri percorsi mentali per indirizzarli dove vuole il suo interesse (commerciale), profanando la sacralità della nostra intimità, facendo leva sulle nostre più profonde aspirazioni e disegnandocene nuove, a noi estranee, sconosciute, inutili e non consone alla nostra spiritualità.

Queste intrusioni, queste aggressioni, queste violenze mentali, ovviamente hanno tanto più presa ed ottengono tanto più effetto, quanto più giovane e inesperto è il soggetto che le subisce.

Per questo occorre vegliare sulla finestra aperta davanti ai nostri giovani, e fare attenzione a chi si permette di avvicinarsi ad utilizzarla per lanciare le sue esche solo per scopi di puro lucro, e soprattutto senza scrupoli su eventuali effetti dannosi per le vittime.

Da queste considerazioni nasce dunque l'espressione "Salviamo Biancaneve!", che dovrà essere tenuta in molta considerazione da tutti coloro che hanno intenzione e voglia di disegnare una società migliore dell'attuale, migliore perché i giovani potranno crescere liberi di esprimersi traendo solo dal loro interno la creatività e le risorse che li porteranno a svilupparsi in persone adulte, libere da condizionamenti interessati che li spingano a deviare dai loro percorsi interni spontanei.

La pubblicità conduce inevitabilmente alla omologazione dei comportamenti, soffocando l'espressione di mille idee creative nuove e diverse ognuna dalle altre, che possono scaturire invece dalle menti aperte e "bianche" tipiche dei giovani. E tutti abbiamo bisogno della circolazione delle idee libere, della loro condivisione, del loro confronto, del loro sviluppo e della loro vita nell'insieme della conoscenza disponibile per tutti, quale è oggi è possibile in tanti modi, dagli incontri organizzati a partire dalla Scuola di tutti i livelli, alle sconfinata opportunità offerte dai contatti realizzabili grazie alla rete Internet.

Due piccole osservazioni finali, prima di chiudere il capitolo.

La prima.

Che cosa pensereste dei sette nani se scopriste che si sono messi d'accordo con la strega, garantendola che non si muoveranno contro di lei, a patto che sulla mela appiccichi un'etichetta su cui sia scritto "Questa mela uccide"?

La seconda.

Vi siete mai chiesti perché i sette nani vanno, da anni, ogni giorno, ad una miniera da cui estraggono cristalli preziosi, e, con tutta quella ricchezza a disposizione, restano a vivere umilmente in quella casetta in mezzo al bosco?

La mia idea è che, essendo dei “ricercatori”, sono abbondantemente gratificati dall'impiegare il loro tempo lavorando spinti dalla semplice “passione per la ricerca” e svolgendo con “divertimento” i compiti che loro stessi si sono scelti e assegnati.

## **Cosa si può e si deve fare di nuovo e diverso?**

Costellare il bosco di maximanifesti, che avvertano Biancaneve che le mele rosse proposte da persone che si presentino con insistenza e violenza sulla sua mente, affacciandosi alla finestra senza chiedere il permesso non sono riconosciute come buone dalla Comunità della Natura, scrivendo testualmente che “la Natura si dissocia dalle tecniche di induzione all'uso di quelle mele rosse esercitate da sconosciuti intrusi”.

All'atto pratico, rimanendo, per esempio, in un ambito regionale, affiggere per le strade dei maximanifesti, riportanti frasi tipo: “La Regione Toscana si dissocia dalla vendita e dall'uso delle sigarette e di tutti i prodotti da fumo a base di tabacco. Essi causano malattie che portano a morire ogni anno nel nostro territorio, SEIMILA persone”.

E un altro ancora: “Per diagnosticare e curare per anni ogni anno SEIMILA persone, che diventano TRENTAMILA in soli cinque anni (minimo) di durata di una malattia cronica, dobbiamo investire risorse che siamo costretti a togliere alla diagnostica e alla cura delle malattie non tabacco-dipendenti, e siamo anche impediti ad investire nella ricerca delle cause delle malattie non tabacco-dipendenti”

Far circolare nel bosco in continuazione i nanetti a ripetere a voce le stesse frasi, su tutte le finestre di tutte le casette della comunità, e vigilare.

Affiggere gli stessi manifesti, e altri, negli Ospedali e nei Distretti territoriali, al posto di manifesti commerciali attualmente esistenti in certe ASL, che trasmettono pubblicità ad agenzie immobiliari, che non ci incastrano per niente con i compiti nel campo della salute.

Promuovere una legge che obblighi le sale cinematografiche e i programmatori televisivi della Regione a far comparire un'avvertenza di qualche decina di secondi all'inizio di ogni rappresentazione video in cui

compaiano fumatori, sul tipo: “In questo film sono visibili persone che fumano sigarette”, e, a seguire, i contenuti dei manifesti su riportati.

Creare, fabbricare informazione da trasmettere con continuità attraverso tutte le finestre sull'intenzione di promuovere una legge per l'abolizione della vendita di prodotti da fumo a base di tabacco allo scopo di eliminare dalla società la prima causa di malattia e morte, e chiedere a tutta la comunità una partecipazione attiva alla diffusione del progetto, passando parola e facendone un tema da attivare nel quotidiano delle case, delle scuole, dei circoli.

La Regione Toscana inoltre può farsi promotrice, come lo è stata attivamente per la legge Sirchia, di una legge che spinga alla realizzazione di questi obiettivi.

# Appendici

## Lettera all'assessore alla Salute della Regione Toscana

Nell'aprile del 2010 decisi di scrivere all'allora assessore alla Salute della Regione Toscana, Enrico Rossi, per segnalargli la necessità di prendere provvedimenti per chiudere la vendita dei prodotti da fumo. Gli scrissi da un form su Internet, e non ho copia di quanto gli ho comunicato.

Il 4 maggio 2010 ricevetti una risposta via email da parte del responsabile P.O. "Azioni di prevenzione e cura delle condotte di abuso e delle dipendenze. Raccordo interfunzionale per la rete dei servizi pubblici e del privato sociale operanti nel settore", che non riporto qui per ragioni di privacy. I contenuti comunque erano grosso modo questi: la Regione era già molto impegnata sul problema del fumo, aveva mosso vari passi, promuovendo anche la legge Sirchia, creando i centri antifumo, ed era disponibile a collaborare.

Lo stesso giorno inviai la mia risposta al messaggio ricevuto, e la riporto qui, ovviamente senza il quoting del messaggio originale del rappresentante regionale, sempre per motivi di privacy:

**Grazie \*\*\*\*\* , per la risposta ricca di informazioni.**

Purtroppo, nella mia attività di medico di famiglia, continuo a registrare nuovi adepti al fumo tra i giovani miei pazienti, e tutto questo, malgrado la miriade di iniziative intraprese dalla Regione Toscana, che lei mi descrive qui.

Segno questo che, ripeto, purtroppo, tutti i messaggi della Regione Toscana non arrivano là dove dovrebbero arrivare per agire nel determinare scelte diverse, nel creare schieramento della gente dalla parte del non fumo.

Troppi sono ancora gli stimoli e le sollecitazioni che abbiamo ereditato da una lunghissima campagna pubblicitaria durata un secolo, che, dal cinema ad altri canali più diretti, ha creato le premesse per cui la gente dovesse ritenere "normale" che uno fumasse.

Anche io ho fumato, iniziando l'ultimo anno dell'università, ed ho continuato per circa 8 anni, finché un giorno, stanco di vedere intorno a me portaceneri con cicche, e chiedendomi chi me lo faceva fare, quando in casa mia non aveva mai fumato nessuno, appesi al muro l'ultimo pacchetto avanzato, e feci un patto con me stesso, che lo avrei potuto riprendere solo se avessi fatto lo stretto di Messina a nuoto (per l'appunto, in quel giorno, c'era su un giornale la notizia di un giovane carabiniere con gli arti inferiori paralizzati che aveva compiuto quell'impresa..).

Io credo che quell'affermazione, nella introduzione a quelle linee guida sul tabagismo pubblicata dalla Regione Toscana del luglio scorso, controfirmata da nomi eccelsi della medicina e dei poteri amministrativi abbia una grande forza per far partire non tanto iniziative di moltiplicazione dei centri antifumo, che ritengo solo palliativi e comunque non rimedi alla fonte, come logica vuole, bensì una campagna per spingere i cittadini addirittura a scendere in piazza per manifestare contro questa vergogna, costituita dal fatto che una

società, capace di individuare "la principale causa di malattia e morte" non sia poi in grado di RIMUOVERLA, chiudendo le fonti.

E non può essere affidato questo compito ai poteri CENTRALI, ma chiunque, dovunque sia, a qualunque livello e grado di rappresentanza sia, a mio parere ha il diritto-dovere di esigere che un agente eziopatogenetico, causa principale di malattia e morte, venga RIMOSSO.

Abbiamo speso una marea di soldi, buttati al vento, sotto la bandiera della difesa della salute della gente, con la campagna vaccinale anti H1N1, che è stata un bruscolo nell'occhio, e non siamo in grado di fare una mossa radicale per toglierci la grossa trave dell'arma di distruzione di massa costituita dal fumo dispensato attraverso le tabaccherie. C'è qualcosa che non quadra. Manca qualcosa che faccia percepire la coerenza delle situazioni.

Io stesso ho indirizzato alcuni miei pazienti in passato ai centri antifumo. Dato che opero nella zona di Peretola, ho avuto modo di vedere il lavoro svolto dal centro di Careggi. La cosa che si osserva e salta all'occhio è che il paziente viene invitato ad acquistare una bella quantità di FARMACI, a sue spese, con tutto vantaggio dell'industria farmaceutica che li produce. E pensare che se non ci fossero le sigarette in vendita NON CI SAREBBE IL BISOGNO DI CREARE, MONTARE, SOVVENZIONARE CENTRI ANTIFUMO. Soldi e salute risparmiati, per tutti.

Ho ricevuto anche io il CD "Winsmoke", ed ho subito dovuto reclamare presso il responsabile dell'informatica della Regione Toscana, via email, senza ricevere risposta, perché, essendo ormai da 4 anni un utente di un sistema operativo libero, Linux (uso Ubuntu su tutti i miei pc, a casa e in ambulatorio), mi sono ritrovato nella impossibilità di installare il CD Winsmoke sul mio sistema, anche se ho wine come implementatore per i programmi per Windows. Inoltre ho avuto l'impressione che la società che ha creato Winsmoke sia praticamente una specie di collaboratrice del progetto Millewin, tanto è che Winsmoke pare si agganci al programma di quel progetto.

Ora, che la Regione Toscana faccia un progetto software pubblico, destinato ai medici, utilizzando un sistema operativo proprietario (Windows) invece di uno libero (Linux), come del resto ormai precise direttive indicano di muoversi per gli enti pubblici nel campo dell'informatica, mi sembra proprio una grossa scorrettezza nei confronti dei cittadini.

Oltretutto, ho mosso anche delle critiche al contenuto del software in questione, Winsmoke, in quanto si tratta di un gestionale per REGISTRARE IL FENOMENO FUMO NEI PAZIENTI.

Insomma, si tratta di una specie di tracciante per capire se uno inizia a fumare la mattina, a che ora, e tante altre belle cose che a mio parere sono inutili. Il mio modo di ragionare è questo: COME MEDICO, CHE ME NE FACCIÒ DI REGISTRARE COME UNO FUMA LE SIGARETTE DI TABACCO VENDUTE DAL TABACCAIO? IL MIO SCOPO PROFESSIONALE È CONTRIBUIRE A RIMUOVERE UN AGENTE EZIOLOGICO DI MALATTIA, CHE DA SOLO NON POSSO RIUSCIRE A RAGGIUNGERE, A MENO CHE NON METTA, COME HO FATTO IO, IL PAZIENTE CON LE SPALLE AL MURO: O SMETTI DI FUMARE O CAMBI MEDICO.

Quindi, non ho bisogno di misurare come un mio paziente fuma, e scriverlo in una cartella, ho bisogno che il fumo di sigaretta non possa più raggiungere i miei pazienti, mai più: solo allora potrò dire di avere fatto il mio dovere di medico.

Sempre a proposito di questo Winsmoke, a che mi serve un MISURATORE di grandine, quando, avendone la possibilità, posso fare cessare la grandine? Nella realtà non mi è dato di impedire che cada la grandine a rovinare i raccolti, ma nel caso della sigaretta ho un grande potere politico e sociale di creare una società senza sigarette. È solo questione di volontà politica. Ecco perché ho scritto a Rossi.

Spero di vedere i risultati di questo impegno, anzi, lo aspetto con molta ansia, perché ogni giorno ci sono dei giovani che cascano nella dipendenza dal tabacco, così, per gioco.

Sa cosa hanno detto la maggior parte dei colleghi nelle mailing list nella quali ho proposto la strategia di non curare più i pazienti che fumano, dandogli aiuto per tre mesi a disassuefarsi? Bene, hanno detto che sono un TALEBANO, UN MANICHEO, E CHE DOBBIAMO RISPETTARE IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ INDIVIDUALE. Bene, ho risposto che non so cosa siano i talebani, né i manichei, ma so per certo che la libertà individuale è solo LA LIBERTÀ DI PENSARE CON LA PROPRIA TESTA E DI FORMARSI OPINIONI NON INFLUENZATE DALLA PUBBLICITÀ E DALLE SOLLECITAZIONI DEI MEDIA, PER CUI CHI FUMA NON COMPIE UNA LIBERA SCELTA, QUINDI DOV'È LA LIBERTÀ INDIVIDUALE DA RISPETTARE?

La ringrazio per la comunicazione, e, continuando a cercare di trascinare i miei pazienti controcorrente fuori dalle rapide del fumo di tabacco, resto in fiduciosa attesa delle iniziative della mia Regione Toscana in merito.

**Cartellonistica curiosa in sala d'attesa (anni fa...)**

# **FUMATORE !**

**CON UN METODO NATURALE E COMPLETAMENTE INNOCUO  
FINALMENTE LIBERO DALLA SCHIAVITÙ DEL...**

## **MONOPOLIO !**

**CORRI AD ACQUISTARE LE NOSTRE TENERE E GIOVANI PIANTINE  
DI TABACCO DELLA FATTORIA DEL TABACCHINO BIANCO,  
E CURALE CON AMORE NEI NOSTRI VASETTINI DORATI,  
ANNAFFIANDOLE OGNI GIORNO CON IL NOSTRO ANNAFFIATOINO  
AZZURRO,**

**E CONCIMANDOLE CON I NOSTRI CONCIMINI NEI  
DELICATI SACCHETTINI VIOLA DALLA FRAGRANZA IRRESISTIBILE  
DEI FRUTTI DI BOSCO...**

**AVRAI PRESTO TANTE, TANTE  
FOGLIOLINE VERDI DI TABACCO, CHE LASCERAI SECCARE AL SOLE  
NEI NOSTRI CANESTRINI GIALLI.**

**OTTERRAI TANTE, TANTE GUSTOSE SIGARETTINE DA PROVARE  
GIÀ FIN DAL MATTINO, DOPO LA PRIMA COLAZIONE...**

# **E SAI QUEL CHE FUMI, CON LE "BIONDINE" DEL TABACCHINO BIANCO...**

**RACCOGLI I PUNTINI CHE TROVERAI IN OGNI VASETTINO, E CON  
SOLI**

**TRECENTOTTANTANOVEMILAQUATTROCENTOSETTANTASETTE  
PUNTINI AVRAI A CASA TUA DIRETTAMENTE L'ALLEGRO  
PORTACENERE DELLA FATTORIA DEL TABACCHINO BIANCO,  
PER TRASCORRERE ORE LIETE CON I TUOI CARI, FINCHÈ TI  
SPUNTERANNO ALLA FINE TANTI, TANTI BEI TUMORINI...**

**FUMA SANO, TORNA ALLA NATURA,  
CON LE PIANTINE DI TABACCO DEL TABACCHINO BIANCO.**

**(CAMPAGNA DI LOTTA CONTRO IL FUMO ED I SUOI SOSTENITORI...  
INTERESSATI)**

# Metodo del "Boccione"

**Attenzione !**  
**Riservato esclusivamente**  
**ai fumatori seriamente**  
**intenzionati a smettere !**

**Tecnica del metodo:** Procurarsi un boccione di vetro chiaro trasparente, **senza tappo**, della capacità di circa 2-3 litri, scriverci sopra con un pennarello ad inchiostro indelebile, ben visibile:

## **POLMONE**

Quindi, dal momento in cui si decide di iniziare il metodo fino a quando si smetterà spontaneamente di fumare, **impegnarsi** a:

1. Utilizzarlo per raccogliervi i mozziconi di **tutte** le sigarette fumate.
2. Tenerlo sulla tavola durante i pasti
3. Tenerlo sul comodino durante la notte.

*Dott. Mauro Pecchioli*

**Avvertenza !**  
**Per tutta la durata del metodo, si consiglia**  
**di tenere il boccione fuori dalla portata dei**  
**bambini !**

## **Video informativi sul mio canale Youtube. I miei contatti**

Dopo avere impegnato molto tempo in ambulatorio nel counseling ai pazienti fumatori, ho deciso di riportare su video, pubblicati su Internet, a disposizione di chiunque, tutti i contenuti che ogni volta impiegavo anche decine di minuti a trasmettere dal vivo e a voce al paziente seduto davanti a me in studio, nel tentativo di depositare nella sua mente dei semi di idee, nella speranza che, col tempo e la riflessione, potesse germogliare la sua determinazione ad abbandonare l'inutile abitudine al fumo.

Qui

<http://www.youtube.com/user/mauropecchioli>

sono raccolti circa una ventina di video, dedicati al tema.

Inizialmente ho deciso di porli sotto il titolo di "Controtabacco", ma purtroppo ho realizzato poi che il povero tabacco non è l'entità contro cui si deve lottare, bensì l'industria che lo tiene prigioniero, schiavo e che lo sfrutta per fare del male al prossimo. Al momento comunque non ho cambiato quel titolo, per cui tutta la serie di Controtabacco si trova utilizzando il filtro in dotazione a Youtube, e risulta qui:

<http://www.youtube.com/user/mauropecchioli/videos?query=controtabacco>

I miei contatti sono:

mail: [maupec@iol.it](mailto:maupec@iol.it)

Facebook: Mauro Pecchioli

Italia Senza Fumo e Alcol

Salviamo Biancaneve

## I sei punti di ISFEA

Nella pagina Facebook di “Italia Senza Fumo e Alcol” (ISFEA), nella sezione “Informazioni”, sono esposti i sei punti su cui si impernia il progetto.

Italia Senza Fumo e Alcol chiede:

- 1.** La chiusura della vendita del tabacco da fumo in tutte le sue forme.
- 2.** La restituzione del tabacco alla gente come pianta ornamentale.
- 3.** L'abolizione di ogni forma di pubblicità a bevande e alimenti contenenti alcol
- 4.** La vendita **SENZA ESPOSIZIONE, CONTROLLATA, LIMITATA, NON SFUSA**, di bevande e alimenti contenenti alcol, secondo i seguenti criteri:
  - A.** Vendita **SENZA ESPOSIZIONE**: i prodotti contenenti alcol non vengono esposti negli scaffali ma sono conservati in spazi chiusi alla vista.
  - B.** Vendita **CONTROLLATA**: i prodotti contenenti alcol vengono richiesti dal cliente ad un addetto alla vendita, che provvede a prelevarli dagli scaffali non a vista.
  - C.** Vendita **LIMITATA**: i prodotti contenenti alcol possono essere venduti in un quantitativo limitato di confezioni per ogni acquisto.
  - D.** Vendita **NON SFUSA**: i prodotti contenenti alcol non possono essere venduti in forma sfusa (il bicchiere al bar, discoteca, ecc..).
- 5.** La diffusione di una controcultura attiva e permanente attraverso i media, almeno quanto i mezzi di propaganda e pubblicità hanno lavorato nel tempo per favorire fumo e alcol nella nostra Società.
- 6.** L'impegno istituzionale a diffondere il progetto nella scuola

## **Una iniziativa europea utile per chi vuole smettere di fumare via Internet**

È presente in tutte le lingue su Internet, ed è una iniziativa che può aiutare chi, avendo disponibilità e dimestichezza con la Rete, voglia tentare di uscire dal pozzo attraverso un rapporto via email.

Non ho verificato il funzionamento, ma ho avuto notizia, da fonti certe, che si tratti di una via affidabile.

Il sito si trova, in italiano, qui:

<http://www.exsmokers.eu/it-it/index>

mentre un iniziale informativa dettagliata sulle modalità di funzionamento è qui:

<http://www.exsmokers.eu/it-it/icoach>

L'iniziativa mi risulta essere GRATUITA.



...o un po' di **MOTO**:



FINE